Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, .. e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Sabato 24 Novembre 1917 ROMA Sabato 24 Novembre 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 325

La vittoria inglese in Francia

Gl'inglesi mostrano in questa guerra, in grado sempre più elevato, le doti dimostrate nelle campagne coloniali di un continuo perfezionamento sia di metodo, sia di concezione, e di una tenacia assoluta nella volontà di riuscire. Così nel campo militare, come in quello politico, e col coraggio di riconoscere gli errori studiando i mezzi atti a riuscire.

Fermati fra la Scarpe e Saint-Quentin dalla potente difesa della cosidetta linea di Hindenburg, gli inglesi non avevano in cuor loro abbandonato l'impresa; come dei pari in Mesopotamia e in Egitto, studiatovi i mezzi atti a riuscire.

Già prima contro le linee continue, i grossi valli, e il sistema di afforzamento germanico dell'antica maniera, gl'inglesi avevano portato la schiacciante sovrappotenza delle artiglierie. Distruggendo tutte le difese che prestavano il fianco al tiro di artiglieria, avevano conquistato le fortissime posizioni della Fiandra. Ma i tedeschi erano corsi al riparo e con appropriate modificazioni erano riusciti a sottrarre le loro difese al pericolo di essere soppresse dalle artiglierie. Ne era così venuto fuori il sistema attuale, che rendeva, secondo i tedeschi, imprendibile il loro fronte, anche difeso relativamente da poche truppe. Con questo, poco temendo possibili successi di carattere minaccioso in Francia ed in Fiandra, i tedeschi riversarono una parte delle loro riserve del fronte occidentale in Italia. Ma al nuovo sistema di difesa germanico gl'inglesi hanno opposto nuovi metodi di lotta ed il successo tattico di grande importanza oggi ottenuto, ha colpito e deve aver stupito gli stessi tedeschi.

La guerra quale quella che gl'inglesi conducono in Francia non ha disegni strategici se non a grande scadenza. Disegni che possono essere di obbligare i tedeschi a ritirarsi dalla coste belghe o d'indietreggiare in Francia fino anche alla Mosa; ciò che in ogni modo non costituirebbe il fatto decisivo. Ma il vero scopo inglese è l'esercito nemico, la sua distruzione, ed oggi anche quello d'impedire nuove distrazioni di forze germaniche dal fronte occidentale.

Grande dunque è la differenza fra il modo di condurre la guerra dei tedeschi e degli alleati dell'Intesa. Per quelli in ogni mossa, da un anno a questa parte, domina un'idea strategico-politica più che militare, e perseguita con la massima energia; la vittoria inglese di oggi accoppiata alla resistenza italiana, è contro tale sistema un forte colpo non solo militare ma anche politico, poichè l'uno e l'altro sono strettamente collegati. Non un vantaggio immediato, ma certamente la prova della potenza offensiva francese ed inglese sul fronte occidentale, potente anche dopo l'avviamento in Italia della massa di manovra di riserva, ha peso sulla direttiva di guerra dei Tedeschi che, riluttanti per molto tempo, hanno finalmente ceduto, inviando aiuti alla pericolante Austria.

Alla genialità dell'impiego dei *tanks* in grandi proporzioni di manovra e d'azione, alla quasi soppressione della preparazione di fuoco, ciò che ha generato la sorpresa, si devono aggiungere l'aver provato gl'inglesi ancora una volta la bontà delle loro informazioni sull'avversario, la segretezza delle operazioni, la perfetta e ricca preparazione di materiali e di mezzi di trasporto: fattori tutti che hanno contribuito al successo odierno.

Con vero acume militare fu soppressa la preparazione di fuoco perchè non efficace contro il nuovo sistema di afforzamento della linea di Sigfrido e di Hindenburg. Tale preparazione, senza poter distruggere difese basate sulle mitragliatrici e sull'azione di fuoco di fucileria contro le fanterie irrompenti all'attacco, sarebbe stato un suonar la campana dell'allarme al nemico in tempo utile per eliminare la sorpresa e dare tempo all'accorrere delle riserve.

Il rapido, improvviso sfondamento di una linea che era base nei grandi progetti tedeschi di azione contro l'Italia; il numero dei prigionieri fatti sono avvenimenti che devono avere una ripercussione su tutto il teatro della guerra. La resistenza italiana, che sempre più tenace si afferma, è completata oggi nella sua azione materiale e morale dal successo inglese. Sono 5 Divisioni nemiche che gli inglesi hanno sfaciato: vedremo se la Germania potrà presto arginare questa falla aperta

Generale CORSI.

Il nuovo metodo inglese

LONDRA, 23.

La vittoria della terza armata inglese al comando del generale Byng è indubbiamente una di quelle più notevoli ottenute sulla fronte occidentale. Anche più significante la rende nell'opinione dei giornali la circostanza che essa è specialmente una vittoria dovuta più che al materiale, agli elementi intellettuali. Infatti rappresenta un nuovo metodo di attacco che ha ottenuto un completo successo. I suoi caratteri essenziali sono gli elementi della sorpresa nella quale fu impegnato l'impiego larghissimo dei *tanks* che hanno sostituito il bombardamento preliminare delle artiglierie per distruggere i reticolati nemici. Il risultato è stato quello di dimostrare il pericolo che presenta per i tedeschi il loro sistema della difesa elastica. La tattica tedesca durante tutto quest'anno è consistita nel difendere la prima linea semplicemente con un velo di truppe tenendo concentrate le riserve in un posto adatto nelle retrovie, pronte ad essere avanzate al pronunciarsi dell'attacco.

La geniale organizzazione della nuova battaglia è dimostrata dai risultati immediati ottenuti colla sostituzione dei *tanks* al bombardamento preliminare. La preparazione dell'artiglieria non soltanto escludeva gli elementi di sorpresa e permetteva al nemico di avanzare i rinforzi presso le posizioni minacciate, ma rendeva nello stesso tempo difficile l'avanzata alle truppe attaccanti, distruggendo non soltanto le trincee del nemico, ma tutte le posizioni conquistate. Quarantotto ore di bombardamento bastavano per impedire qualsiasi rifornimento di munizioni finchè le strade non erano rese di nuovo praticabili dal genio, operazione questa lenta e laboriosa che forniva appunto al nemico quella pausa vitale che gli consentiva di preparare una nuova linea di difesa fortificata dinnanzi alla quale si doveva ricominciare il lungo, costoso procedimento di preparazione dell'artiglieria. Bisognava perciò concepire una nuova forma d'attacco che permettesse di sfondare le formidabili difese della linea di Hindenburg, trincee stesse, così profondamente e ben costruite, così profusamente fornite di mitragliatrici, prenderle con attacchi di sorpresa appariva impossibile. Il problema è stato vittoriosamente risolto coll'impiego su vasta scala dei *tanks*.

Il corrispondente militare del *Daily Chronicle* scrive: Un nuovo capitolo della storia della guerra offensiva si è aperto il 20 corrente. Il nostro Stato Maggiore generale ha inventato un nuovo metodo di attacco.

I rapporti con il fronte italiano

Il successo inglese ha strette relazioni colle operazioni offensive condotte dai tedeschi in Italia. Il critico militare del *Daily News* nota come di fronte alla terza armata inglese si trovasse la quinta armata tedesca comandata fino a poco tempo fa dal generale von Buelow, che si trova ora sulla fronte italiana al comando della 14.a armata tedesca, di recente formazione.

« E' abbastanza probabile — dice questo critico — che la perfetta calma delle armate inglesi abbia indotto von Buelow a portare con sè parecchie delle sue truppe, indebolendo perciò la fronte contro cui si trovava il generale Byng. »

Se questa supposizione è corretta, von Buelow ha fornito a Byng l'occasione di gettarsi sui tedeschi quando questi meno se lo aspettavano. La vittoria ottenuta, la quale fu dovuta in gran parte alla superiorità locale degli assalitori e agli elementi di sorpresa ha dimostrato meglio che mai il concetto del fronte unico, poichè ha rivelato i frutti che possono attendersi gli alleati lanciando la offensiva in quei punti sui quali l'attende meno il nemico.

9000 prigionieri

LONDRA, 22.

Si ha dal fronte inglese in Francia, in data 22 corr.:

I nostri successi crescono d'ora in ora. Il numero dei prigionieri va aumentando ed è vicino ai 9000. Diventiamo continuamente padroni di nuovi villaggi e di grandi spazi di territorio.

Da quando martedì scorso abbiamo aperto la prima breccia, continuiamo a sgretolare la linea di Hindenburg a sinistra e a nord del punto in cui sferrammo il nostro primo attacco.

Gli aeroplani continuano a volare sulla regione della battaglia, spingendosi lungi in territorio nemico e tenendosi quasi all'altezza delle cime degli alberi. I tedeschi contrattaccano in modo molto ostinato con numerose truppe; ma noi conserviamo tutti i nostri guadagni.

Un successivo comunicato dice:

Sul fronte di battaglia nel nord della Francia, la giornata è trascorsa nel consolidamento della grande superficie sulla quale le nostre truppe hanno avanzato nei due ultimi giorni. Il consolidamento è stato effettuato con successo eccetto a Fontaine Notre Dame che i tedeschi hanno ripreso con un contrattacco. I servizi del treno e dell'equipaggiamento si sono molto distinti con la rapidità con la quale hanno proceduto alle concentrazioni necessarie per le operazioni di questi giorni. Le strade e le ferrovie, larghe e strette, sono state sviluppate dopo la nostra avanzata e sono state estese in modo che ha largamente contribuito ai nostri preparativi e alle operazioni susseguenti.

LONDRA, 23. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio, dice:*

Abbiamo avanzato leggermente la nostra linea la scorsa notte a sud est di Ypres. Il nemico ha tentato la notte scorsa colpi di mano a nord ovest di Pontruet, a nord ovest di Saint Quentin e a sud di Neuve Capelle; è stato ovunque respinto ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Nessun mutamento sul nostro fronte a sud ovest di Cambrai.

PARIGI, 23 (ore 15). — *L'artiglieria è rimasta attiva nei settori di Cerny e di Juvincourt.*

In questa regione i nostri fuochi hanno arrestato un attacco nemico sulla sinistra delle posizioni da noi conquistate il 21 novembre.

Le nostre pattuglie operanti verso l'Ailette hanno ricondotto prigionieri ed hanno inflitto perdite al nemico.

A nord-ovest di Reims e in Champagne colpi di mano su nostri piccoli posti non hanno ottenuto alcun risultato.

Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria si è mantenuta viva durante la notte.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria si limitò ad un fuoco di molestia, che aumentò di violenza soltanto verso sera tra Poelcapelle e Passchendaele.*

Puntate di distaccamenti inglesi a nord di Lens e a sud della Scarpe furono respinte.

La forte intensificazione di fuoco di ieri mattina presso Riencourt fu solamente seguita da deboli attacchi inglesi, che s'infransero sotto il nostro fuoco.

La battaglia continua ad ovest di Cambrai. Impegnando masse di tanks e di fanteria e lanciando avanti la cavalleria, il nemico potè guadagnare un po' di terreno dietro la nostra prima linea, ma non potè realizzare alcun importante progresso. Distaccamenti nemici, presi sotto il fuoco efficace della nostra artiglieria e delle mitragliatrici, si urtarono in un contrattacco della nostra fanteria.

Sulla riva occidentale della Schelda, il nemico fu respinto su Anneux e Fontaine, e sulla riva orientale nelle sue posizioni di partenza a sud di Rumilly.

Al cadere della notte la violenza del combattimento diminuì. A sud di Vendhuille il nemico non rinnovò l'attacco. Un forte distaccamento francese, che penetrò nella nostra linea a sud di Saint Quentin, venne respinto da un contrattacco.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *In correlazione con l'offensiva inglese, i francesi cominciarono pure forti attacchi contro le nostre posizioni fra Craonne e Berry au bac. Gli attacchi furono preceduti da un violento duello di artiglieria, che, cominciato al mattino, durò fino a sera con brevi interruzioni. In un punto i francesi si stabilirono nelle nostre linee a nord-est di Ville au bois.*

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ributtato ovunque con sanguinosissime perdite

COMANDO SUPREMO, 23 Novembre 1917.

Sull'altopiano di Asiago, il nemico, puntando da nord sulla fronte Monte Tondarecar-Monte Badenecche e da ovest su quella Monte Castelgomberto-Casara Melette Davanti, tentò ieri l'attacco avvolgente del caposaldo delle Melette. L'azione, preceduta da largo getto di granate e gas lacrimogeni, fu condotta con estrema violenza da ingenti forze sempre rinnovantisi, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria. I nostri reparti della 1.a Armata con validissima resistenza e continui contrattacchi, riuscirono a tenere saldamente tutte le posizioni ed a respingere l'avversario con perdite gravissime, catturandogli otto ufficiali e 181 uomini di truppa.

Tra Brenta e Piave con violentissimo tiro di artiglieria, seguito dall'avanzata di dense ondate di fanteria, il nemico all'alba rinnovò l'attacco. La lotta divampò asprissima e si protrasse l'intera giornata. Parecchie posizioni furono più volte perdute e subito riprese dalle truppe della 4.a Armata, che gareggiarono tutte in aggressività e bravura. Sul far della notte gli ultimi contrattacchi arrestavano definitivamente l'avversario al quale, anche da questa parte, la giornata di ieri è costata perdite ingenti.

DIAZ.

Da parecchi giorni i Comunicati annunciano chiaramente che tutti gli sforzi del nemico — e sono sforzi giganteschi — per rompere il nostro fronte tra il Brenta e il Piave s'infrangono sanguinosamente contro la salda magnifica resistenza delle nostre truppe che coi loro petti sbarrano all'invasore l'accesso alla pianura.

Come i tedeschi fecero già a Verdun, da una quindicina di giorni il Comando nemico lancia contro le nostre posizioni montane, che hanno per caposaldo principalissimo il Monte Grappa e per difese annesse le alture antecedenti, colonne su colonne d'attacco, non badando a sacrificio di uomini. I battaglioni nemici distrutti dai nostri nelle gole del canale di Brenta, davanti alle difese di Sanmarino, di Monte Pertica, nella Val Cesilla, dinanzi a Monte Fontana Secca e nella valle di Cismon, più non si contano. Ad ogni violentissimo attacco austro-tedesco in masse serrate risponde un furioso impetuoso nostro contrattacco.

E così anche i parziali momentanei successi avversari sono annullati dal valore dei nostri combattenti.

Il nemico non desiste per questo dall'impresa: Conrad vuole sboccare nella piana di Bassano-Montebelluna, e pare deciso a sempre maggiori sacrifici. E non rifugge da nessun espediente. Ci risulta, per esempio, che nel furioso replicato attacco del giorno 21 contro le nostre difese di Sanmarino nuclei nemici di «arditi» riuscirono a pervenire fin sotto le nostre posizioni indossando uniformi italiane. I nostri, in un aspro contrattacco li ributtarono facendo molti prigionieri: e quelli con uniforme italiana vennero senz'altro passati per le armi.

I nostri continuano frattanto a tener duro.

Alto elogio del gen. Plumber alle truppe italiane

Il Comandante delle truppe inglesi in Italia, generale Herbert Plumbert, ha inviato al Capo di Stato Maggiore del nostro esercito, generale Diaz, la seguente lettera:

« Mio caro generale, sono lieto di esprimerle i miei ringraziamenti per le cortesie usate ai reparti inglesi inviati in alcuni settori del fronte italiano e per le cordiali accoglienze fatte loro ovunque, grato se Ella vorrà trasmettere i sensi della mia riconoscenza ai comandanti ed alle truppe dipendenti.

Tutti parlano con entusiasmo dell'elevato morale dimostrato in tutti i settori dalle truppe italiane e della loro assoluta volontà di resistere ad ogni costo.

Questa convinzione è totalmente condivisa dai reparti inglesi, che son pieni di ammirazione per quanto hanno visto.

Sinceramente suo

Herbert Plumber ».

La resistenza italiana esaltata dalla stampa inglese

LONDRA, 23.

La *Westminster Gazette* scrive: Il fronte italiano tiene: ecco un fatto così importante per la vittoria quanto il sorprendente successo inglese di ieri in Francia. Tutto ciò che il Quartier Generale tedesco trovava da dire ieri sul campo di battaglia circa il quale i suoi comunicati avevano quasi raggiunto il lirismo, erano queste due frasi: « Situazione invariata. Nessuna notizia dall'Italia ». Ma vi è stato invece qualche cosa, come apprendiamo da fonte italiana. Tre attacchi sono stati sferrati dal nemico fra il Brenta e il Piave e tutti sono stati respinti con perdite per gli assalitori. Gli italiani resistono dovunque con tenacia sapendo che essi stanno per essere appoggiati e che se riescono a conservare la linea attuale, lo scopo principale della spinta tedesca sarà fallito.

Il *Times* commentando la situazione sulla fronte italiana scrive:

« I nostri Alleati resistono sulla loro linea difensiva con un eroismo e una risolutezza che fanno rinascere le più salde speranze. Le truppe inglesi e francesi inviate a rinforzarli saranno in posizione da assumere la loro parte nella lotta ».

Un'alta autorità militare intervistata dall'*Agenzia Reuter* dice:

La situazione in Italia è migliorata. Sarebbe prematuro affermare che ogni pericolo sia eliminato, ma posso dire con piena fiducia che siamo in una tale fase che ogni giorno che passa costituisce un miglioramento. Gli italiani si sono stabiliti sopra una nuova linea, hanno consolidate le loro posizioni e vi hanno condotto cannoni e materiali.

L'azione della Marina sul nostro fronte

L'Agenzia Stefani comunica:

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Le artiglierie della Marina, i monitori Britannici ed il nostro naviglio sottile continuano a battere le linee e le opere nemiche nella zona litoranea della fronte, in appoggio alle truppe dell'esercito e dei reparti di Marina dislocati sul basso Piave.

Un ponte ivi preparato dal nemico e parecchi edifici occupati da esso sono stati ripetutamente colpiti ed incendiati.

Così pure i nostri idrovolanti continuano a compiere giornalmente esplorazioni, operazioni di bombardamento contro navi, truppe ed opere nemiche, nonchè servizio di regolazione del tiro, sostenendo violenti combattimenti aerei.

Il giorno 16, insieme ad apparecchi da caccia Francesi, essi attaccarono un gruppo di unità nemiche e di numerosi velivoli che le scortavano: un cacciatorpediniere nemico venne colpito con bombe incendiarie da un nostro idrovolante, ed uno dei velivoli venne abbattuto con un'ala spezzata da due apparecchi Francesi (piloti sergente Levi e sergente Cornillon).

Il 18 due nostri idrovolanti (Piloti Guardiamarina di complemento Mortera, e Secondo capo timoniere Zanetta) con l'ausilio di un apparecchio Francese dettero caccia a tre velivoli nemici in ricognizione sulla fronte del Sile ed abbatterono l'apparecchio K. 211: gli aviatori vennero condotti in volo prigionieri a Venezia.

Il 19 altro nostro idrovolante in ricognizione fotografica, attaccato da due velivoli nemici, li combattè valorosamente abbattendone uno. Lo stesso giorno un cacciatorpediniere nemico presso Punta Tagliamento veniva attaccato da un nostro idrovolante e colpito da bombe.

Il 20 altro apparecchio nemico, dopo combattimento aereo, veniva obbligato a scendere rapidamente oltre il Piave.

Come la marina cooperò nei giorni del ripiegamento

Ed ecco intanto altri particolari sull'azione efficace ed instancabile della marina nei giorni del nostro ripiegamento:

Il compito dei reparti di marinai appartenenti alla difesa terrestre delle zone di Monfalcone e di Grado e quello del naviglio silurante, nella difficile e dura necessità determinata dal generale ripiegamento dell'Esercito, era quello di proteggere l'estrema ala destra da ogni molestia dalla parte del mare e nello stesso tempo di operare lo sgombero della intera zona lagunare dal Golfo di Panzano alle foci del Tagliamento e a quelle del Piave, dalle truppe e dall'immenso materiale bellico che vi era concentrato.

L'ordine di ripiegamento al di qua dell'Isonzo, dato al comando di Monfalcone, concedeva due giorni di tempo per la sua esecuzione. Poche batterie, destinate a mascherare la manovra e a proteggere fino all'ultimo momento con tiri di sbarramento il duro ed arduo lavoro, apprirono contro le posizioni nemiche un bombardamento violentissimo, che durò senza interruzione per quarantotto ore. La mattina del secondo giorno, posto in salvo il materiale di maggiore importanza, i reparti della difesa mobile si ritirarono a scaglioni col massimo ordine, su Grado, e le batterie di copertura furono fatte saltare. Il nemico durante tutta la giornata non avanzò. Ne profittarono alcuni reparti di retroguardia per asportare da Monfalcone materiale di secondaria importanza, e persino per distaccare dai pali 300 chilometri di filo telefonico.

La stessa manovra si ripetè nella zona di Grado, nei tre giorni successivi, sotto il tiro dei grossi calibri austriaci situati in altura, con pioggia torrenziale e con mare tempestoso che trasformarono la regione in un orrendo pantano. Divenute impraticabili molte strade e i canali interni, dovettero formarsi convogli di bettoline e il trasporto del materiale pesantissimo d'artiglieria fu effettuato per mare, in condizioni pericolosissime. Finalmente, dopo cinque giorni e cinque notti di indicibile fatica, tutto era in salvo sul Tagliamento.

Da allora la R. Marina ha ripreso sul nuovo fronte il posto che occupava sul vecchio, costituendo la estrema ala destra dell'Esercito in linea. A questa nuova fase della sua attività appartengono alcuni episodi di altissimo valore. Il giorno 16 novembre, due navi austriache tipo « Monarch », scortate da numerose siluranti, apparvero in vista delle nostre posizioni litoranee sul Piave e aprirono il fuoco su di esse. Le batterie ed i reparti di Marina le controbatterono con notevole efficacia mentre gli idrovolanti le attaccavano senza posa, finchè esse si ritirarono.

Wilson dichiarerà la guerra all'Austria e ai suoi alleati

LONDRA, 23.

Il « Times » ha da Washington: Il Presidente Wilson ha intenzione di chiedere al prossimo Congresso la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria e a tutti gli alleati della Germania.

Il capo della Missione americana espone a Parigi i fini degli Stati Uniti

PARIGI, 23.

Il colonnello House, capo della missione americana giunta ieri sera a Parigi, ha dichiarato:

— Rechiamo alla Repubblica Francese un messaggio di incoraggiamento. Milioni di americani sono attualmente immobilizzati nelle officine, nelle masserie, sui campi di battaglia. E' nostra inflessibile determinazione continuare la guerra fino a quando il mondo sarà liberato dallo spettro del militarismo. Non miriamo ad alcun vantaggio materiale, ma quello che desideriamo è la sicurezza di una pace duratura. Fino a quando questo desiderio non sia realizzato, si udiranno sempre più affrettati i passi dei nostri soldati sulla terra di Francia. Fino ad allora questi valorosi verranno sempre più numerosi a spargere tra voi il loro sangue, e siate sicuri che tutti vengono col proposito di inspirarsi sempre alle vostre eroiche gesta. Il nostro Presidente ed il nostro paese veggono chiaramente questo obbiettivo. La Francia può aver fiducia in noi, che non risparmieremo nessuno dei mezzi di cui possiamo disporre.

Gli Stati Uniti dànno un milione al Comitato civile di Roma

La cordialità ed il calore dei sentimenti con cui i nostri alleati americani si volgono all'Italia, sono altamente apprezzati da tutto il nostro popolo. Gli atti del Governo di quel grande popolo, sono pari alla spontaneità ed alla magnificenza dei privati. Gli americani vogliono dimostrare all'Italia, che essi considerano i nostri bisogni come i loro propri bisogni; come i bisogni di una stessa grande famiglia; e subito si volgono a noi con i gesti più affettuosi per farci sentire che stanno vigili e fraterni al nostro fianco.

Ecco la lettera che il presidente del Comitato romano di organizzazione civile, comm. Apolloni, ha ricevuto dal maggiore commissario della « Croce Rossa Americana », signor Taylor, con la offerta cospicua di un milione pel Comitato Romano:

« Mi è grato di trasmetterle qui acclusa per conto della Croce Rossa Americana uno *cheque* di L. 1.000.000 (un milione). Sarebbe nostro desiderio che il Comitato, che ella presiede riscuotendo la stima universale, impiegasse la maggior parte di della somma a sollievo delle famiglie dei richiamati e ciò a seconda del suo criterio, pregandola di voler adoperare una parte della somma stessa, circa 100.000 (centomila lire) a favore delle famiglie dei profughi che hanno i loro cari combattenti nella guerra contro il nemico comune.

Questa offerta noi speriamo sarà bene accetta da Lei e dal Comitato e desideriamo sia nuova prova dei sentimenti che abbiamo avuti nel visitare una così provvida istituzione e sia anche un nostro attestato di amicizia e di fratellanza civile nel solenne momento che i nostri due paesi attraversano, nonchè una manifestazione della sincera ammirazione che abbiamo pei valorosi soldati d'Italia.

L'arresto del comm. Cavallini per l'affare Bolo e C.

L'istruttoria contro Cavallini

PARIGI, 23.

Il generale governatore di Parigi ha firmato l'ordine di aprire una istruttoria contro Cavallini.

L'arresto a Roma

Il comm. Cavallini è stato arrestato a Roma alcuni giorni or sono.

Come è noto, l'arresto del comm. Cavallini si collega all'affare Bolo.

Il cav. Gasti capo dell'ufficio speciale di investigazioni politiche, aveva iniziato le sue indagini sugli affari di Bolo in Italia, prima che lo scandalo scoppiasse in Francia.

Il comm. Cavallini, dopo il suo primo interrogatorio, ha fatto queste dichiarazioni:

— Il cav. Gasti mi ha interrogato sopra i fatti noti e soprattutto su ciò che io sapevo intorno all'affare di Bolo e sui miei rapporti con lui principalmente per quanto riguarda l'azione di Bolo in Italia, spiegai come conobbi Bolo nel 1910 e come essendo egli in rapporti intimi con i principali uomini politici francesi (leggi il ministro Dubieff, un sottosegretario ed altri), ed i principali banchieri di Francia, come Thors della Banca di Parigi, Louis Louis Dreyfus, Perrier, Lost del Crédit Français, io non potevo non aver di lui la massima fiducia.

D'altra parte il Bolo era in relazione intima con alcuni capi di Stato e coi Re di Spagna.

Ebbi con Bolo affari semplici sui quali posso dare ampi dettagli. Egli fu nominato consigliere della Daira Kassala (lista civile del Kedivè) ed avendo io la fiducia di quest'ultimo, fui incaricato di sistemare con Bolo gli affari riguardanti il patrimonio kediviale. Alla fine del marzo 1915, per ragioni che ora non posso esporre, cessò ogni rapporto diretto e indiretto col Bolo. E sfido chiunque a provare il contrario.

A questo punto il comm. Cavallini ha esclamato:

Affermano che io abbia avuto rapporti con Bolo che non ho mai conosciuto. Parlano di una banca cattolica spagnuola, della quale mai mi sono occupato, di una banca ungherese, che non esiste che nella fantasia di chi mi vuole calunniare. Sostengono un mio intervento nella impresa « Roma al mare », impresa in cui non ho mai avuto ingerenza.

Dicono che io sia andato in America con Bolo; cosa assolutamente falsa. Dicono pure che per le concessioni ottenute da me nel Venezuela io abbia avuto da una Banca D. F. 50.000 lire. E' falso come è falso che io abbia avuto o domandato un centesimo a chicchessia. E' pure falso che io abbia avuto dal Venezuela concessioni per l'impianto di una casa da giuoco, o che mi sia occupato di teatri nel Venezuela stesso o in qualunque altra parte del mondo. E' falso che io abbia avuto affari con l'onorevole Brunicardi e col senatore Annaratone. E' falso che io conosca il prefetto Bacchetti.

Nel Venezuela, in Columbia, come in tutti i paesi nei quali sono andato, ho avuto prove di grande stima ed amicizia. Sono stato in intimi rapporti col Presidente del Venezuela Castro e col suo successore Gomez...

— Alcuni giornali — ha detto poi — continuano ad affermare che io non ho avuto relazioni col Venezuela e che il Presidente Gomez voleva farmi arrestare.

Prendano visione di questo telegramma autentico e bollato spedito dal Presidente della Columbia; che sapendomi al Venezuela, mi pregò di recarmi a Bogota per trattare gli stessi affari dei quali mi occupavo nel Venezuela.

Il comm. Brunicardi è stato anch'egli chiamato dal cav. Gasti per dare qualche lume sull'affare dei buoi, sulla sua origine e sulle circostanze che lo accompagnarono: nonchè sulle persone che vi parteciparono. Il comm. Brunicardi ha molte relazioni in Francia ove si reca frequentemente: inoltre sembra che egli non sia stato estraneo alle notizie fatte pervenire al Governo del tempo, in base alle quali il contratto dei buoi fu mandato a monte. Il comm. Brunicardi rispondendo al cav. Gasti avrebbe confermato questo ed altri particolari; avrebbe anche aggiunto che a giudizio suo il testo del contratto a noi recato dalla posta, è autentico, e sarebbe stata un contratto dannoso, inaccettabile, anche perchè manca la necessaria clausola del deposito.

Poi la censura non permise che i giornali si occupassero diffusamente del comm. Cavallini e degli amici di Bolo in Italia, per non intralciare l'opera dell'autorità di P. S. e di quella giudiziaria.

La situazione in Russia

Si annunzia da Pietrogrado che quanto prima il signor Lenin annunzierà ufficialmente il suo governo ai rappresentanti dei paesi dell'Alleanza, e tenterà di entrare in rapporti con essi.

La notizia appare alquanto prematura. Perchè un governo qualsiasi possa annunziarsi all'estero e pretendere di intavolare rapporti diplomatici ufficiali, occorrerebbe anzitutto che esso riuscisse a dimostrasse coi fatti di aver conquistato una certa base all'interno e di disporre in qualche modo del potere. E' quanto, finora almeno, non pare riesca al Lenin e suoi seguaci. I quali hanno bensì costretto il signor Kerenski a fuggire da Pietrogrado, ma non pare che ciò sia bastato a metterli in condizioni di costituire un governo che abbia anche un solo principio di riconoscimento da altra parte del paese che non sia la sola fazione massimalista.

La curiosa situazione di questo sedicente governo è la seguente: nessuno gli obbedisce; la sua sede è isolata dal resto della Russia, e anche per quel che riguarda gli approvvigionamenti la capitale è alla mercè del generale dei Cosacchi che di Lenin non vuol saperne. I cosacchi marciano anche su Mosca. Intanto i rappresentanti esteri diplomatici si rifiutano di riconoscere il governo leninista e mandano le loro dimissioni. Oltre allo sciopero diplomatico si ha anche lo sciopero burocratico, in quanto che in qualche Ministero — come in quello degli Esteri — tutti i funzionari si sono rifiutati di prestare la loro opera al governo del Lenin. Agli scioperi diplomatico e burocratico si aggiunge anche lo sciopero bancario-finanziario — ahimè questo è grave — in quanto che avendo il Governo leninista intimato alla Banca Imperiale di versargli dieci milioni di rubli, la direzione della Banca ha opposto un reciso rifiuto; e avendo il Commissario del Popolo rinnovato alla Banca l'ordine di pagamento, esso è rimasto egualmente inesequito.

Non basta: vi è anche qua e là lo sciopero operaio, e dei contadini, oltre a quello, già menzionato, dell'esercito dei cosacchi che marcia sulle due capitali.

E ci pare che basti. Se l'ideale dei leninisti era ed è la libertà e la realtà dello sciopero, non c'è che dire, il governo leninista ha raggiunto la perfezione sulla terra, e il suo regime è perfetto. Ma che questo basti per annunziarsi all'estero e farsi riconoscere come un governo effettivo, è una cosa diversa. Intanto, da Washington si annunzia che il presidente Wilson ha sospeso l'invio di ogni merce americana in Russia fino alla ricostituzione di un governo statale...

L'arresto della moglie di Kerensky

PIETROGRADO, 23.

Ieri è stata arrestata la signora Kerenski.

Si segnala una recrudescenza di furti e di svaligiamenti.

Il *Dien* annunzia che una banda armata ha svaligiato la Cancelleria e la Tesoreria del Ministero delle finanze. Sono state forzate delle cassaforti e sono scomparsi biglietti di banco, titoli e cuponi.

INFORMAZIONI

L'Alto commissario per il Veneto

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio, un Alto Commissario, con incarico di provvedere all'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra per tutto il territorio del Regno, di deliberare e porre in atto tutti i provvedimenti di carattere generale che riguardino gli interessi collettivi delle terre occupate dal nemico e di proporre al Presidente del Consiglio quelle disposizioni che si renderanno necessarie e per le quali occorra un atto di Governo da deliberare in Consiglio dei Ministri.

L'Alto Commissario è assistito da due Commissari aggiunti, e da una Giunta Consultiva, nella quale saranno rappresentate da un lato, le Provincie venete, e dall'altro lato le Amministrazioni pubbliche, la cui attività, più o meno direttamente, si collega con la grave materia cui l'Alto Commissariato presiede.

Colloqui sono avvenuti in questi giorni tra il Presidente del Consiglio e l'on. Luigi Luzzatti, nei quali furono esaminati tutti gli aspetti della molteplice questione, ed essendosi raggiunto un pieno accordo, l'on. Luzzatti ha accettato l'ufficio di Alto Commissario, che gli era stato offerto. Commissari aggiunti sono stati nominati l'on. Girardini e l'on. Stoppato.

L'ordinamento così istituito ha avuto pure cura di collegare alle propria azione anche quella del Comitato parlamentare veneto, che già così utilmente funziona, e che, mentre avrà una parte notevole negli studi e nell'opera del Commissariato, servirà anche a coordinare le provvide iniziative sorte a favore dei profughi nelle varie parti d'Italia.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Ustig, tenente colonnello medico complemento, promosso colonnello per merito di guerra — Cassinis, magg. generale, promosso ten. generale per merito di guerra.

Capitano di cavalleria promosso maggiore: Baracca, «Piemonte Reale» cavalleria, (comandato battaglione aviatori).

Sottotenente di complemento di artiglieria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Giardina.

Tenente di complemento del genio nominato tenente in servizio attivo permanente: Geri.

Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo permanente: Benzo, Brocchi, Piccinì, Leone, Frenguelli, Abris, Bourlot, Dirbi.

Sottotenenti di complemento di fant. nominati sottotenenti in servizio permanente: Bonomi, Del Giudice, Borbottoni, Chimenti, Morra, Sangiorgio.

Maggiore di complemento di fanteria promosso tenente colonnello: Casati.

Capitano di complemento di fanteria, promosso maggiore: Parri.

Rava, caporale, nominato sottotenente di complemento fanteria.

Sottotenente di complemento di fanteria, promosso tenente: Dagliotti.

Aspiranti ufficiali di complemento di fanteria nominati sottotenenti: Scotti Douglas, Baradello.

STATO MAGGIORE GENERALE

Papizzardi tenente generale in aspettativa, collocato a riposo e nomin. cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia — Rosscher, maggiore generale in aspettativa, richiamato in servizio effettivo — Corradi, colonnello, promosso maggiore generale — Rodino, colonnello fanteria, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Lambert, Iori.

ARMA DI FANTERIA

Cora, colonnello, collocato a riposo — Majo, primo capitano, collocato a riposo — Giudicepietro, sottotenente rimosso dal grado e dallo impiego — Bartoli, colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Sono collocati in posizione ausiliaria: Brancaleone, tenente colonnello — Scebba, capitano.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: De Boucard, Garbarini, Nannoni, Calanchi, Utili, De Matteis, Serafini Amiel, Scheggi, Silvestri, Barbieri, Verna, Cieu, Manginelli, Bernasconi, Riasco, Dal Molin, Diancardi, Pinto, Fresco, Adorni, Giustiniani, Assoni, Belfavis, Sarazzi, Solentuono.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Centaro, Ferro, Coppello, Fantini, Righettini, Estale, Albanese, Bozzi, Rocchi, Marinelli, Viviani, Roberti, Manigo, Muzio, Piazza, Paterlini, Martinelli, Pozzi, Landa, Colarile, Costanzo, Gurgo, Ferrazzi, Mangoni, Giusto, Fornaro, Scarpa, Bertacchi, Mattei, Coniglio, Serranti, Formini, Sarto, Micà, Santellini, Fani, Camardo.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Paiuzo, Sobrero, Perrier.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Dedini, Fabbi, Laureri, Mazzetti, Goti, Manchini, Diana, Lucchini, Valcasini, Caporizzo, Zuliani, Panetti, Remendini, D'Atri, Ciampobilla, Palamenghi, Lo Porte, Liturri, Rosati, Val'ana, Milanesi, Giordano, Peroni, Pardini, Bonfanti, Ricapito, Scartazzini, Frittelli.

Sottotenente di complemento nominato sottotenente in servizio attivo: Alegrari.

ARMA DI CAVALLERIA

Salvietti, aspirante, nominato sottotenente in servizio attivo.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti: Corrado, Ponsiglione.

Pasquali, tenente colonnello cavalleggeri di «Roma» collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli, sono messi a disposizione: Bono, Montefinale, Carmelli, Negri (comandato Corpo armata Genova), Generale, Castelli.

Giuffrida, colonnello, nominato comandante reggimento artiglieria campagna Pavia — De Arcayne, ten. col. nominato capo ufficio ispettorato generale artiglieria.

Sono incaricati del comando superiore i seguenti colonnelli: Callori, Galliotti, Pochy, Panizza, Gitterdi, (7.o artiglieria), Cavallo, Mancini (6.o artiglieria).

Sottufficiali nominati sottotenenti: Riccardi, De Angelis, Clerici, Gallasi, Ravasso, Pieri, Bruno, Pagani, Pani, Liveli, Caparco, Cuzzolino, D'Andrea, Scaramuzzi, Giordano, Panchini, Guermani, Corona.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Melusi, Romano, Raggi, Agudio, Damiani, Giordano, Luporini.

Tenenti promossi capitani: Mersino, Rossi, Fraschi, Novara, Zullesco.

Sottotenenti promossi tenenti: Cicero, Santoni, Bassan, Gheiardoni, Fabaro, Rossi, Antognazzio, Bortolotti, Boffa, D'Ambrosio, Agnese.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti: Rosso, Birri, Massima, D'Ambrosio, Conna, Beltramino.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Baccaglini, Guerna.

Andrà Malvy dinnanzi all'Alta Corte?

PARIGI, 22.

Alla Camera dei deputati, Malvy sottopone all'assemblea la proposta di nominare una Commissione di 33 membri, incaricata di esaminare se vi sia luogo a procedere contro di lui per reato nell'esercizio delle sue funzioni e a tradurlo dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

La Camera decide di nominare immediatamente una Commissione di undici membri per esaminare la questione.

Su relazione favorevole della Commissione speciale si approva all'unanimità la proposta di Malvy di nominare una commissione di 33 membri in vista della convocazione dell'Alta Corte.

Si delibera quindi di nominare immediatamente la Commissione.

Cronaca di Roma

Partono i bersaglieri...

Sono passati oggi, per le vie di Roma, come due anni fa, i giovani bersaglieri del nostro Presidio.

Partono. Vanno a far argine con i loro petti alla tracotanza nemica; vanno a dimostrare ai barbari dalle facili conquiste che il valore italico è più vivo che mai, si erge dritto come una barriera e grida per milioni di bocche il grido che fu nostro e che è sempre nostro: di qui non si passa!...

Le trombe riecheggiavano le vecchie canzoni di nostra gente, le canzoni della nostra passione e dei nostri entusiasmi, e dal vecchio ed eroico Trastevere sono partite ancora una volta le voci della nostra fede, hanno invaso il cuore della città, sono salite dalla strada al palazzo e dal palazzo sono scese nella strada in una nobile fusione di viriti e tenaci propositi.

Un giuramento non detto era negli nomini e nell'aria. I giovani bersaglieri, i nostri figli, sangue del nostro sangue migliore, avevano tutti un fiore sul fucile.

Le nostre donne, madri, spose, sorelle, allo squillo delle trombe hanno aperto le finestre, hanno visto, non sapevano, hanno capito che i giovani bersaglieri partivano per difendere tutti noi ed hanno vuotato le case di ogni fiore per gettarlo sulla falange che andava, cantando. Fiori! Le antiche castellane li gittavano dal verone agli innamorati perchè ne aspirassero il profumo, profumo d'anima; ne facevano il premio delle tenzoni, non altrimenti oggi le donne di Roma hanno voluto dire ai giovani bersaglieri che l'anima dell'Italia è tutta protesa verso di essi, verso tutto l'esercito il cui contegno *magnifico* ci riempe ancora una volta di gioia e di orgoglio.

In testa ai suoi baldi bersaglieri era il colonnello Campo, il forte animatore, buono ed energico, amato e rispettato come un padre.

Il saluto del gen. Montanari

Alle 11 nella caserma «Lamarmora», erano schierati, oltre i battaglioni del 2.o reggimento le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio e numerosi ufficiali di ogni arma. Le schiere dei baldi bersaglieri, tutti della classe 1899, sono state accolte, al suono della fanfara, e dalle acclamazioni dei compagni.

Il colonnello Campo, con tutti gli ufficiali dipendenti, ha ricevuto S. E. il Sottosegretario alla Guerra generale Montanari e a lui, con voce commossa e con nobili parole, ha ricordato i giorni in cui il generale Montanari comandava un battaglione (4.o) del 2.o bersaglieri e lo conduceva a Reggio e Messina nell'ora terribile del disastro, a compiere eroica opera di pietà fraterna. Ha presentato poi a S. E. i giovani pronti a partire, interpretando la loro volontà e la loro fede nel giuramento di compiere fino all'ultimo il loro santo dovere.

Il generale Montanari, dopo avere passato in rivista lo splendido gruppo di giovani, fieri dell'alto compito loro affidato, li ha raccolti attorno a sè e ha pronunziato un discorso vibrante di affetto per i «suoi bersaglieri», fremente di entusiasmo e di fierezza. Ogni frase del discorso è stata sottolineata da mal contenute grida di entusiasmo da parte di tutti i giovani ascoltatori.

Il Generale ha ringraziato il colonnello Campo del ricordo a lui specialmente gradito, poi, con commossa parola, ha rievocato le giornate da lui trascorse coi bersaglieri del 2.o reggimento fra le rovine di Reggio e di Messina, per un intiero anno, coi valorosi della 1.a brigata (6.o e 12.o), i bersaglieri del Veliki, del Pecinka, del Vodice, che sono stati poi i bersaglieri della Bainsizza.

«Ho vissuto con loro — disse il generale Montanari — nei giorni della guerra aspra ma fortunata, ed ora per compiere altri doveri sono da loro lontano con rimpianto in questi che furono momenti di dolore atroce, ma ancora ritornano oggi momenti di fulgida gloria. Perchè, o bersaglieri, anche nella infausta ritirata, quei nostri compagni hanno compiuto e tuttora compiono con mirabile spirito di sacrificio, con mirabile slancio, tutto il loro dovere, come lo compiono ora, e in modo eroico, tutti i compagni d'ogni arma, d'ogni corpo per la difesa del sacro suolo della Patria.

Il generale Montanari, continua esprimendo agli ufficiali e bersaglieri che partono il suo augurio e il suo saluto, e dice: «Giovani bersaglieri, figli prediletti d'Italia, per le tradizioni fulgide del vostro corpo, per tutto ciò che di più alto e santo vi sta nel cuore, per i nostri morti gloriosi, per la vittoria, per la vita della grande madre comune, in nome del Re e della Patria, siate mille volte benedetti.

«Miei bersaglieri! il grido che nel dolore e nella gloria, nella difesa e nell'attacco, voi lanciaste in fiera sfida al nemico odiato, levatelo con me ora, alto e forte, al bel cielo di Roma eterna, levate con me l'impetuoso grido dell'anima al bel sole della Patria che oggi vi saluta e vi bacia in auspicio di vittoria e di gloria: Viva il Re! Viva l'Italia!

Dai mille e mille petti dei baldi giovani il grido è stato ripetuto a gran voce, in uno scoppio di magnifico entusiasmo.

Il generale Montanari, che noi abbiamo veduto al fronte, animatore impareggiabile, al suo uscire dalla caserma è stato calorosamente acclamato dai soldati e dalla popolazione che si era affollata sulla porta della caserma stessa.

Poi i baldi bersaglieri si sono avviati per la stazione.

Il colonnello Campo, che come abbiamo detto era alla testa delle truppe, era attorniato da ufficiali di ogni grado, e da una commissione di cittadini del popolare quartiere che aveva voluto portare ai suoi soldati un evidente omaggio di affetto.

Per la Via Nazionale sono state esposte molte bandiere.

Alla stazione gli impiegati hanno salutato le belle truppe con acclamazioni calorose.

Quando i treni si sono messi in movimento un grido fragoroso ha echeggiato sotto la vasta tettoia, il grido nuovo ed antico: *Viva l'Italia, viva Roma, viva i bersaglieri*.

Pacchi e stampe per i militari

In seguito agli ultimi avvenimenti militari ed ai conseguenti ingombri delle strade ferroviarie e nazionali ed ai continui, numerosissimi spostamenti di truppe, fu necessario sospendere il servizio dei pacchi postali e dei giornali e stampe per i militari al fronte.

Il servizio dei giornali e delle stampe è stato però riattivato da ieri e si confida, fra non molto, di riprendere anche quello dei pacchi.

Gratitudine.

Il sottotenente Marcuzzo Carlo Ottorino sente il dovere di esprimere la sua gratitudine di segnalare alla pubblica ammirazione l'opera filantropica della nobile famiglia contessa contessina Neri di Cesena, che gentilmente accolse nella propria villa la profuga sua moglie Ida Soletti-Marcuzzo con i suoi cinque bambini, prodigando loro le più amorevoli cure materiali e morali.

Sala Umberto I

Oggi debutta *Spadaro*, conosciutissimo comico originale, con nuovissimo repertorio. Debutta inoltre *Lucia Castaldi*, cantante lirica.

L'aumento dei prezzi dei cereali del 1918

La *Gazzetta ufficiale* odierna pubblica una Notificazione dei Ministri dell'Interno, dell'Agricoltura, e della Guerra, con la quale i prezzi massimi d'impero per i cereali di produzione nazionale del venturo raccolto 1918 sono aumentati e fissati come appresso: grani teneri e semiduri, lire sessanta (L. 60) — grani duri, lire settanta (L. 70) — granoturchi ed avena, lire quarantacinque (L. 45) — orzo e segala, lire cinquanta (L. 50) per quintale netto e per merce nel magazzino del detentore.

Aumentando — nelle attuali contingenze politiche — i prezzi dei cereali di produzione interna, il Governo si ripromette, non solo di dare più equo margine alla produzione, ma anche di spingere l'estensione delle semine di tardo autunno e di inverno nel Mezzogiorno, e quelle dei grani marzuoli, nell'alta Italia; di assicurare inoltre che il granoturco copra più largamente nella prossima primavera la superficie non coltivata ad altri cereali; di far sì che tutti i frumenti possano avere, compatibilmente con le disponibilità di mano d'opera, le cure primaverili capaci di aumentare notevolmente il prodotto; infine, di porre in migliori condizioni economiche la coltivazione dei cereali in confronto della produzione foraggera, in più zone d'Italia.

Al Ministero d'Agricoltura sono in preparazione altri provvedimenti per le colture alimentari. Alcuni mirano a procurare, per il 1918, una più larga produzione interna di patate mentre si prepara l'ulteriore e più pronto svolgimento del piano di organizzazione della moto-aratura e della provvista delle materie fertilizzanti.

Le tessere annonarie

Domani scade il termine per il ritiro

Rammentiamo ai nostri lettori che domani, sabato, è l'ultimo giorno per ritirare la tessera annonaria presso l'ufficio centrale (Via S. Agata dei Goti 19-B), il quale resterà aperto fino alle ore cinque pomeridiane; trascorso questo termine le tessere non saranno più consegnate e l'ufficio rimarrà ancora in funzione pel rilascio delle tessere soltanto ai profughi ed a coloro che dimostrino di avere ora fissata la residenza nella nostra città.

Utile previdenza

Il sindaco ha nuovamente pubblicato e fatto affiggere per la città il manifesto contenente le norme da seguirsi nel caso di incursioni aeree nemiche.

Le probabilità non sono punto aumentate, ma la possibilità rimane ed è quindi da lodare il Sindaco di Roma di aver ricordato ai proprietari delle case ed a tutti i cittadini il modo secondo cui regolarsi nei casi di eventuali pericoli.

Ricordino specialmente i proprietari di case di consegnare ai portieri le chiavi delle cantine. Ricordino che le cantine devono essere tenute sgombre da tutto ciò che può impedire l'ingresso improvviso nelle medesime e il ricovero sicuro degli inquilini. Ricordino che le cantine devono essere illuminate.

"La Maschera dai denti bianchi,,

IV episodio al "Margherita,,

e debutto di *Faria*, celebre caricaturista, parodista, imitatore.

L'Hôtel Continental a Napoli

in pieno mezzogiorno, sul mare, con ogni comfort, fa prezzi modici. Accorda facilitazioni a militari italiani e alleati.

Alla cattedra di fisiologia della nostra Università

La Facoltà medico-chirurgica della nostra Università, dovendo provvedere alla successione del senatore prof. Luigi Luciani, fisiologo di altissima fama universale che per l'inesorabile legge dei limiti d'età lascia l'insegnamento della Fisiologia sperimentale, ha deliberato di chiamare all'onore di tale cattedra il prof. Filippo Bottazzi che già da molti anni, con l'insegnamento efficace e con la sua feconda operosità scientifica, illustra l'Ateneo di Napoli.

"La corsa alla morte,, al Cinema Olympia

Annunciata come nuovo capolavoro della Casa *Vay*, richiamò pubblico foltissimo ed intellettuale. Tutti vollero convincersi della superiorità del soggetto e della perfezione della esecuzione, e tanto il primo che la seconda furono giudicati insuperabili. Mai, sino ad ora, si era ottenuto tanto! Così le repliche si succedono affollatissime ed applauditissime.

Morto bruciato

In via Amatriciani n. 20 è un lavatoio tenuto in affitto da Ernesta Nunzi di 35 anni, romana, abitante in via Tordinona n. 28. La Nunzi da circa 10 giorni aveva dato asilo per la notte — nel lavatoio — al vecchio facchino Cesare Tagliaferri, di 67 anni, da Palestrina, da molto tempo stabilito qui a Roma; il facchino dormiva in fondo al locale, dietro una grossa caldaia che serve per il bucato. Stamane, verso le sei, due lavandaie si sono recate presso la Nunzi, hanno ritirato la chiave del lavatoio per recarsi al lavoro, ma appena aperta la porta del locale sono state investite da un fumo denso ed acre proveniente dal fondo dell'ambiente. Spaventate le due donne hanno invocato aiuto: è accorsa gente e tra gli altri alcune guardie di città, che sono entrate dirigendosi verso la grande caldaia.

Dietro ad essa, con indicibile raccapriccio, hanno scorto pochi avanzi del corpo del disgraziato Tagliaferri, che era morto bruciato, distrutto in gran parte dal fuoco. Sembra che il facchino — che era una vittima dell'alcool — si sia coricato ubriaco, fumando la pipa; il sonno lo avrebbe colto repentinamente, la pipa gli sarebbe caduta di bocca appiccando fuoco al misero giaciglio. Nel sonno profondo il Tagliaferri sarebbe stato investito dalle fiamme e bruciato orribilmente. E' escluso nel modo più assoluto che potessero esservi qualche carbone o qualche pezzo di legno accesi presso la caldaia.

"Sulle rovine dell'Amore,,

Interpretazione di Enna Saredo e Vittorina Moneta

Da oggi, al Grande Cinema Costanzi, in Via Firenze (attiguo al Teatro omonimo), verrà proiettato l'importante lavoro: *Sulle rovine dell'amore;* la perfetta esecuzione del film ed il valore degli artisti, fra cui Enna Saredo e Vittorina Moneta, fanno prevedere uno dei migliori successi.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via della Croce, 55.

Il delitto a Pian de' Frassi

L'arresto di Luciano Roffo

Il delegato Di Stefano — della squadra investigatrice presso la Questura centrale — che era partito, come noi annunciammo, per la tenuta *Pian de' Frassi* — presso Pratica di Mare — al fine di eseguire nuove indagini intorno alla macabra scoperta di cui abbiamo a lungo ripetutamente parlato ne' giorni scorsi, ha fatto stamane ritorno a Roma. Sembra — come noi ci auguravamo ieri sera — ch'egli sia riuscito perfettamente a diradare le tenebre che avvolgevano il misterioso fatto.

Dalle indagini eseguite dal Di Stefano dunque risulterebbe che sull'imbrunire del 24 ottobre il contadino Luciano Roffo, fu Carmine, di 56 anni, da San Donato (Caserta) — che lavorava appunto a *Pian de' Frassi* — tornava al casale a cavallo ad un asino, quando presso la staccionata che recinge uno *stazzo* scorse a giuocare il figlio di lui Loreto, di 9 anni, con il piccolo Leone Donato di 20 mesi. I due ragazzi gli si fecero incontro: egli discese dalla groppa del somarello e fece un po' di strada a piedi con essi. Ad un tratto — i tre erano presso il luogo in cui la staccionata si addossa quasi ad un forno di campagna — il contadino disse al piccolo Leone di andarsene a casa sua. Il bimbo — che aveva appena ventinove mesi come abbiamo detto — si rifiutò di obbedirgli, ed allora l'uomo, imbestialitosi, gli assestò un sonoro ceffone; il piccino andò a stramazzare nel brevissimo spazio che separa la staccionata dal forno, restando immobile.

Luciano si curvò spaventato sul piccolo Leone, lo scosse ripetutamente, ma il bimbo non disse parola nè aprì più gli occhi: era morto. Allora adagiò in terra il cadaverino cercando alla meglio di nasconderlo, e dopo aver raccomandato al figlio Loreto di andare a casa e di tacere, egli salì nuovamente in groppa al somaro, tornò indietro e prese un'altra via per dare a vedere che si riduceva a casa per una strada diversa da quella in cui era avvenuto il delitto.

Nella notte Luciano Roffo tornò nascostamente presso lo stazzo, si caricò il cadaverino sulle spalle e lo andò a depositare — per occultarlo — sulla montagnola impraticabile. Non stando più troppo sicuro nel proprio casolare, il contadino ebbe ricovero presso una cognata, certa Loreta Cardarelli, in contrada *Campoleone*. Venne quindi a Roma: fu da un farmacista e da un avvocato, poi fece ritorno a *Pian de' Frassi*.

Luciano Roffo nel suo interrogatorio nega di aver percosso il ragazzo, di averlo ucciso e di averlo trasportato sulla collinetta. Ma il figlio Loreto ha raccontato molto della scena violenta cui avrebbe assistito; e due pastori hanno narrato che la cognata del contadino, Loreta Cardarelli, due notti dopo l'omicidio, avrebbe bussato alla loro capanna. Essa aveva saputo del fattaccio; e da *Campoleone* doveva recarsi al *Pian de' Frassi* per condurre con sè — come fece poi — Luciano Roffo. Non conosceva però la strada per recarsi al *Pian de' Frassi* ed implorava dai due pastori che gile la indicassero. Poichè questi non volevano alzarsi, ella supplicò replicatamente, dicendo che doveva salvare il Roffo, che aveva ucciso un bambino, e che senza il suo aiuto sarebbe stato arrestato e cacciato in galera. Allora i due pastori si levarono, si fecero sulla porta e dettero alla Cardarelli le indicazioni che essa richiedeva. Il Roffo — inoltre — nel suo interrogatorio avrebbe narrato circostanze risultate insussistenti e ne avrebbe ammesse poi altre di indubbia gravità.

Luciano Roffo è stato ieri stesso dichiarato in arresto, trasportato a Roma e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa. Confrontare qualsiasi offerta. Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.*

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA

Il ricorso del maggiore Pacini e C.

Dopo due giorni di discussione è terminato al Tribunale Supremo di Guerra e Marina l'esame del ricorso interposto dal Maggiore di Artiglieria cav. Alfredo Pacini e coimputati avverso la sentenza del Tribunale Militare Speciale presieduto dal tenente generale Luigi Cauvin.

Il Tribunale Supremo, presieduto dal generale Morrone, accogliendo la tesi dell'Avvocato Militare comm. Tommasi, condivisa dall'Avvocato erariale cav. Filotico ha rigettato ogni gravame, confermando così la prima sentenza, tranne che nei rapporti del sergente Dante Giacomini.

Per quest'ultimo il Tribunale Supremo ha cassato senza rinvio la sentenza del Tribunale Militare, ritenendo — in conformità della tesi brillantemente sostenuta dagli avvocati comm. Francesco di Benedetto e Francesco Pagliaro, — che non era egli passibile di pena per avere obbedito agli ordini di un superiore.

Il cadavere di un capo treno in un pozzo

VENEZIA, 21. — Da vari giorni era scomparso dalla sua casa il ferroviere conduttore Antonio Dal Canton fu Giuseppe; sulle prime la famiglia non vi fece caso, supponendo che il proprio congiunto fosse trattenuto da esigenze del servizio che, specie in queste ultime settimane, l'aveva completamente assorbito. Ma stante il prolungarsi dell'assenza, la famiglia priva di notizie, si dette alla sua ricerca. Le indagini esperite, prima presso la Ferrovia, poi alla Questura, non dettero risultato alcuno: nulla si potè sapere dell'infelice ferroviere.

Nel pomeriggio di ieri alcune donne si erano recate, come di solito ad attingere acqua nel pozzo sito in Campiello Barbaro; la copertura sembrava smossa, una delle donne riuscì anzi a toglierla e a gettare lo sguardo nell'interno. Un fetore esalante dall'acqua investì la povera donna che si ritrasse mezza svenuta dal pozzo, incapace di rispondere alle domande che gli venivano rivolte dalle compagne. Le quali accortesi che un cadavere si trovava immerso nell'acqua, corsero ad avvertire l'autorità di P. S. Giunsero poco dopo sul posto i funzionari del Commissariato di Dorsoduro i quali disposero per l'estrazione del cadavere e per l'immediato trasporto alla cella mortuaria dell'ospedale.

Il sanitario di servizio al nosocomio constatò che la morte per annegamento deve risalire a qualche giorno. Il cadavere trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria per le formalità di legge. Perquisito indosso il Dal Canton, si rinvennero alcune carte e tessere di servizio, che servirono all'identificazione, e duecento lire in biglietti di banca.

Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato ferroviere alla morte. L'infelice era molto ben voluto dai suoi superiori che avevano di lui la massima stima, avendo sempre dimostrato buon volere e abnegazione nel disimpegno delle gravose mansioni affidategli. Questo fatto ha impressionato moltissimo la cittadinanza, ed in ispecial modo i colleghi ed i superiori.

Un figlio del povero ferroviere trovasi alla fronte, inconscio della terribile sventura.

I Teatri

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Il dilemma del marito,, di A. Testoni

La tirannia oggi superlativa dello spazio non ci permette di dilungarci sulla nuova commedia di Alfredo Testoni come la rinomanza che il Testoni gode nel teatro italiano imporrebbe; ma non certo la commedia che la compagnia di Dina Galli e di Amerigo Guasti ha rappresentato jer sera al «Valle», che è certo nella molteplice fortunata produzione del commediografo bolognese quasi un assurdo, tanto essa fu a mano di qualsiasi preoccupazione d'arte. *Il dilemma del marito* è tramato su questa vicenda: un droghiere vince trecentomila lire con una cartella di lotteria fornitagli da sua moglie, la quale l'ha ricevuta da un suo corteggiatore che le suggerisce di giustificare davanti al marito geloso un'assenza prolungata con l'acquisto della benedetta cartella. Quando la moglie ha rivelato l'intrico, il marito si trova di fronte a un primo dilemma: o chiudere un occhio sull'avventura galante della moglie, o pagare almeno la metà della somma al corteggiatore della moglie che è poi il suo contabile. Il marito per ora preferisce non saper niente e addormentare la sua coscienza nella certezza che l'avventura è tutta una favola inventata da sua moglie; ma la moglie insiste e perchè il dilemma si profili in una evidenza più acuta, sfida il marito promettendo la conclusione dell'avventura appena accennata.

Ora il dilemma è preciso; ma più che la decisione del marito, lo risolve la mala fortuna del computista innamorato: egli ha simulato per corteggiare la moglie del droghiere, un assiduo corteggiamento alla zia del droghiere, che è signorina e che egli può sposare: il droghiere vincitore della lotteria si sobbarcherà soltanto a fare una dote di centocinquantamila lire alla zia e così il futuro sposo è in parte indennizzato dell'avventura sfortunata.

C'era, come si vede, una trovata; ma il Testoni vi ha tramato sopra una commedia in cui questo nome eufemistico non salva dall'essere dal principio alla fine una farsa banale e che è molto lontana da tutto il resto del brillante e vivacissimo teatro di Alfredo Testoni. Come è lontana dalle commedie che il Testoni (auguriamocelo!) darà ancora al teatro italiano e per rispetto delle quali oltre che per il rispetto all'ingegno del celebre scrittore bolognese oggi non abbiamo potuto dire che male di questo *Dilemma del marito*.

Dina Galli fu una mogliettina deliziosa e vivacissima: recitò sempre come nelle sue sere migliori. Amerigo Guasti compose con l'abituale correttezza la comica figura del computista.

Il Bracci riuscì a non far degenerare nella caricatura verso cui tendeva inesorabilmente la figura di suocero che incarnava. Dina Galli e Amerigo Guasti ebbero un successo di abilità: ma i loro sforzi non riuscirono a salvare la commedia che applaudita al primo e secondo atto, cadde al terzo. Stasera replica.

Posso in fondo dare ai lettori una piacevole notizia: nel corso di queste recite la compagnia metterà in scena una nuova commedia di Amerigo Guasti; le simpatie che il simpaticissimo attore si è conquistato in tanti anni di attività d'arte già creano intorno a lui e all'opera sua un'atmosfera di benevola e vivissima attesa.

F. M. M.

AL QUIRINO — E' superfluo ricordare che stasera va in scena la nuovissima trilogia di Fausto Maria Martini: *Aprile*. Il teatro è già quasi interamente venduto.

Come abbiamo già annunciato, sotto il comune titolo primaverile il nostro valoroso collega ha raccolto tre atti distinti: *Un cortile, L'altra rondine* e *Clausura*, non collegati tra loro che da un sottile filo lirico.

De *L'altra rondine* e di *Clausura*, quest'ultimo atto in versi, sarà protagonista Irma Gramatica.

AL COSTANZI — Iersera si è data la *Butterfly* con il consueto vivissimo successo. La rappresentazione era in onore del valoroso maestro De Angelis al quale — come ben si comprende — vennero tributate accoglienze assai fervide.

SPETTACOLI del 23 novembre 1917

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *Addio giovinezza*.

ARGENTINA — Compagnia Benini-Gabrielli — Ore 20,45: *La nemica*.

TEATRO COSTANZI

VENERDI', 23, ore 21: Ultima definitiva rappresentazione:

LA SONNAMBULA

Protagonista: Angelo Ottein.

Direttore maestro Teofilo De Angelis

TEATRO MANZONI

Direzione Ellicud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

VENERDI', 23, ore 21 — Replica:

MISERIA E NOBILTA'

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette «Roma»

VENERDI', 23, ore 20,30 — Spettacolo in onore di Tina Ghirelli.

IL BIRICHINO DI PARIGI

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La follia del tango*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

VENERDI', 23, ore 21:

APRILE

Trilogia di F. M. Martini

NUOVISSIMA.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti Bracci — Ore 21: *Il dilemma del marito*.

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spettacolo dalle 16.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrella, gerente responsabile.

Il 18 novembre al fronte, volontario dal primo giorno della guerra, già ferito alla prima offensiva nemica, decorato della medaglia di bronzo, cadde eroicamente sul campo il

Prof. Ing. Comm. ADOLFO VITERBI

della R. Università di Pavia

Capitano del Genio per merito di guerra

La sorella BICE VITERBI IN OTTOLENGHI il cognato PROF. SALVATORE OTTOLENGHI, i nipoti BIANCA e ADOLFO desolati danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Mantova, 21 novembre 1917.